

Il sistema bancario ritrova capacità di erogazione, la sfida è trasformare le risorse in crescita

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Famiglie e imprese, più liquidità

Prestiti su del 3%. Depositi bancari a quota 1.890 mld €

Pagina a cura

DI FRANCESCO SBRALETTA

Prestiti a famiglie e imprese in crescita del 3% a maggio 2026, depositi bancari al record di 1.890 miliardi e sofferenze nette ridotte a 25,9 miliardi: il credito italiano accelera mentre la qualità degli attivi torna sui livelli migliori dell'ultimo decennio. Il bollettino mensile dell'Abi fotografa un sistema più liquido, meno gravato dagli Npl e nuovamente capace di sostenere l'economia reale.

La ripresa del credito. La ripresa del credito non è più un episodio congiunturale. A maggio l'ammontare dei finanziamenti destinati a famiglie e imprese è aumentato del 3% su base annua, in lieve accelerazione rispetto al +2,9% registrato ad aprile.

È la prosecuzione di una dinamica espansiva iniziata nel marzo 2025 e ormai consolidata: per le famiglie si tratta del diciassettesimo mese consecutivo di incremento, mentre per le imprese la crescita prosegue da undici mesi.

Il dato assume rilievo perché interviene dopo una fase in cui il rapido rialzo dei tassi, il rallentamento degli investimenti e criteri di offerta più selettivi avevano compresso la domanda di nuovi finanziamenti.

La normalizzazione monetaria e la riduzione del costo del denaro rispetto ai picchi del 2023 stanno ora ricostruendo le condizioni per una più ordinata trasmissione del credito. Ad aprile 2026, ultimo mese per cui è disponibile il dettaglio settoriale, i prestiti alle famiglie risultavano in aumento del 2,6%, mentre quelli alle imprese crescevano del 3,1 per cento.

La componente corporate appare dunque leggermente più dinamica. È un segnale che può riflettere il ritorno della domanda per capitale circolante, investimenti produttivi, scorte e opera-

zioni di riorganizzazione finanziaria.

Dopo anni segnati da inflazione e shock energetici, il credito bancario torna a svolgere una funzione propulsiva. La prova decisiva sarà però trasformare questa liquidità in innovazione, produttività e rafforzamento patrimoniale, evitando che i nuovi finanziamenti servano soltanto a coprire fabbisogni di breve periodo.

Famiglie. Sul fronte delle famiglie, il diciassettesimo incremento consecutivo conferma una tendenza altrettanto significativa. I mutui stanno beneficiando di condizioni meno onerose rispetto alla fine del 2023. A maggio il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 3,49%, due punti base in più rispetto ad aprile, ma ancora nettamente al di sotto del 4,42% registrato nel dicembre 2023.

Il lieve rialzo mensile non modifica quindi la traiettoria di fondo: per chi acquista casa, il costo del finanziamento resta sensibilmente inferiore ai massimi della fase più restrittiva.

Imprese. Anche il credito alle imprese mostra un allentamento. Il tasso medio sulle nuove operazioni è sceso al 3,51%, dal 3,56% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023. In poco più di due anni la riduzione sfiora due punti percentuali. Il tasso medio calcolato sul totale dei prestiti si è invece mantenuto stabile al 4,04%.

Ne emerge un quadro a due velocità: lo stock continua a incorporare finanziamenti stipulati in periodi di tassi più elevati, mentre i nuovi flussi beneficiano più rapidamente della discesa del costo del denaro. È l'ultima fotografia prima del ritocco di giugno, che potrà incidere sui nuovi flussi di credito.

Depositi in crescita. Il secondo elemento di rilievo riguarda la massa di risparmio che continua ad affluire

verso il sistema bancario. I depositi nelle diverse forme sono aumentati del 2,3% su base annua, dopo il +2,9% del mese precedente, raggiungendo il livello record di 1.890 miliardi di euro.

Non si tratta, dunque, di una crescita "di" 1.890 miliardi, ma del raggiungimento di una consistenza complessiva pari a 1.890 miliardi: una distinzione essenziale per leggere correttamente il dato.

La raccolta diretta complessiva, costituita dai depositi della clientela residente e dalle obbligazioni, è cresciuta del 2,6% su base annua, proseguendo la fase positiva iniziata nel 2024, anche se a un ritmo inferiore rispetto al +3,1% di aprile. La raccolta a medio e lungo termine tramite obbligazioni ha invece accelerato, segnando un aumento del 5% rispetto a un anno prima, contro il +4,2% del mese precedente.

La ricomposizione del risparmio è visibile anche nei rendimenti. Il tasso sui nuovi depositi a durata prestabilita - certificati di deposito e depositi vincolati - è salito al 2,22%, dal 2,19% di aprile, mantenendosi sopra la media dell'area euro, pari all'1,97% ad aprile. Diversa la remunerazione della liquidità immediatamente disponibile: il tasso sui conti correnti è rimasto fermo allo 0,28%, a fronte dello 0,02% indicato per giugno. La distanza tra conti liberi e depositi vincolati continua quindi a premiare i risparmiatori disposti a rinunciare temporaneamente alla piena disponibilità delle somme.

Accanto alla raccolta diretta cresce anche quella indiretta, vale a dire il valore dei titoli custoditi presso le banche per conto della clientela. Tra aprile 2025 e aprile 2026 l'incremento è stato di 100,4 miliardi. Di questi, 39,5 miliardi sono riconducibili alle famiglie e 15,9 miliardi alle imprese; la parte restante riguarda imprese



finanziarie, compagnie di assicurazione e pubbliche amministrazioni. Il dato segnala che il patrimonio finanziario non si limita ad accumularsi sui conti, ma torna progressivamente a essere allocato in strumenti di investimento.

La combinazione tra depositi record e aumento della raccolta indiretta descrive un Paese ancora caratterizzato da un'elevata capacità di risparmio. È una forza, perché garantisce stabilità alla provvista bancaria e riduce la dipendenza da fonti esterne. Ma è anche un indicatore di prudenza: famiglie e imprese continuano a detenere risorse consistenti in forme liquide. La sfida consiste nel trasformare una quota maggiore di questa ricchezza in capitale paziente e investimenti produttivi.

La qualità del credito. Il terzo dato strutturale arriva dalla qualità del credito. Ad aprile 2026 le sofferenze nette ammontavano a 25,9 miliardi di euro, in calo rispetto ai 27,7 miliardi di dicembre 2025 e ai 31,3 miliardi di dicembre 2024. Rispetto al massimo storico di 196,3 miliardi raggiunto nel 2015, la riduzione supe-

ra i 170 miliardi. Gli Npl netti rappresentano ora appena l'1,24% dei crediti complessivi.

Il risanamento dei bilanci bancari è uno dei cambiamenti più profondi intervenuti nel sistema finanziario italiano nell'ultimo decennio.

Cessioni, cartolarizzazioni, recuperi, maggiori accantonamenti e una gestione più tempestiva del deterioramento hanno ridotto drasticamente il peso delle esposizioni problematiche. Il risultato è un sistema più resiliente e più libero di impiegare capitale a sostegno dell'economia.

La discesa delle sofferenze, tuttavia, non autorizza letture complacenti. L'aumento dei prestiti impone di preservare la qualità delle nuove erogazioni, soprattutto in un contesto in cui molte imprese restano esposte a margini compressi, costi energetici volatili e trasformazioni tecnologiche accelerate. La sostenibilità della nuova fase dipenderà dalla capacità delle banche di coniugare selezione, monitoraggio e accompagnamento finanziario, evitando sia una stretta eccessiva sia una concessione di credito priva di adeguata valutazio-

ne prospettica.

Il punto decisivo è capire se questa abbondanza di liquidità riuscirà a tradursi in crescita reale. I 1.890 miliardi di depositi, i 100,4 miliardi di incremento della raccolta indiretta e la drastica riduzione degli Npl rappresentano una base robusta. Ma il passaggio da risparmio a sviluppo non è automatico. Servono progetti bancabili, imprese patrimonialmente più solide, strumenti di garanzia efficaci e una politica industriale capace di orientare il credito verso innovazione, transizione energetica, infrastrutture e capitale umano.

La nuova stagione del credito italiano sembra dunque aperta. Dopo la lunga fase difensiva, il sistema dispone oggi di più risorse, bilanci più puliti e un costo dei nuovi finanziamenti meno penalizzante. La sfida non è più soltanto far crescere i prestiti, ma farli crescere bene: verso famiglie solvibili, imprese competitive e investimenti capaci di produrre valore duraturo. È su questo terreno che i numeri di maggio dovranno dimostrare di essere non soltanto un record statistico, ma l'inizio di un ciclo economico più solido.

— © Riproduzione riservata —

Credito e liquidità in crescita		
Direttrice	Evidenza empirica	Lettura economica
Ripresa del credito	Prestiti a famiglie e imprese a +3%	La crescita non appare più episodica, ma consolidata
Riduzione del costo del denaro	Finanziamenti alle imprese al 3,51%, mutui al 3,49%	Condizioni più favorevoli rispetto ai picchi del 2023
Record di liquidità	Depositi a 1.890 miliardi	Elevata capacità di risparmio di famiglie e imprese
Ricomposizione del risparmio	Raccolta indiretta in aumento di 100,4 miliardi	Progressivo ritorno verso strumenti finanziari e titoli
Miglioramento della qualità del credito	Sofferenze nette a 25,9 miliardi	Bilanci bancari più solidi e maggiore capacità di erogazione
Sfida prospettica	Ampia liquidità e Npl ai minimi	Trasformare il risparmio in investimenti produttivi e crescita reale